

RA

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

REGIONE

N.

CODICI

12/00046048

ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI OSTIA

46

LAZIO

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

PROVINCIA E: COMUNE: ROMA - ROMA

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo dell'Alto Medioevo INV. 1253
sala III

OGGETTO: fibula ad arco d'argento dorato

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): Castel Trosino, t.K (F. 133 III NE)

DATI DI SCAVO: Scavo Amadio 1893 INV. DI SCAVO:
(o altra acquisizione)DATAZIONE: II metà o fine del VI sec. d.C.
(deposizione degli inizi del VII sec. d.C.)

ATTRIBUZIONE: deposizione longobarda

MATERIALE E TECNICA: argento fuso in matrice e quindi dorato;
impressioni eseguite a punzone e poi niellate; sul re-
tro apparecchiatura d'allaccio in ferro.

MISURE: l. 11,2

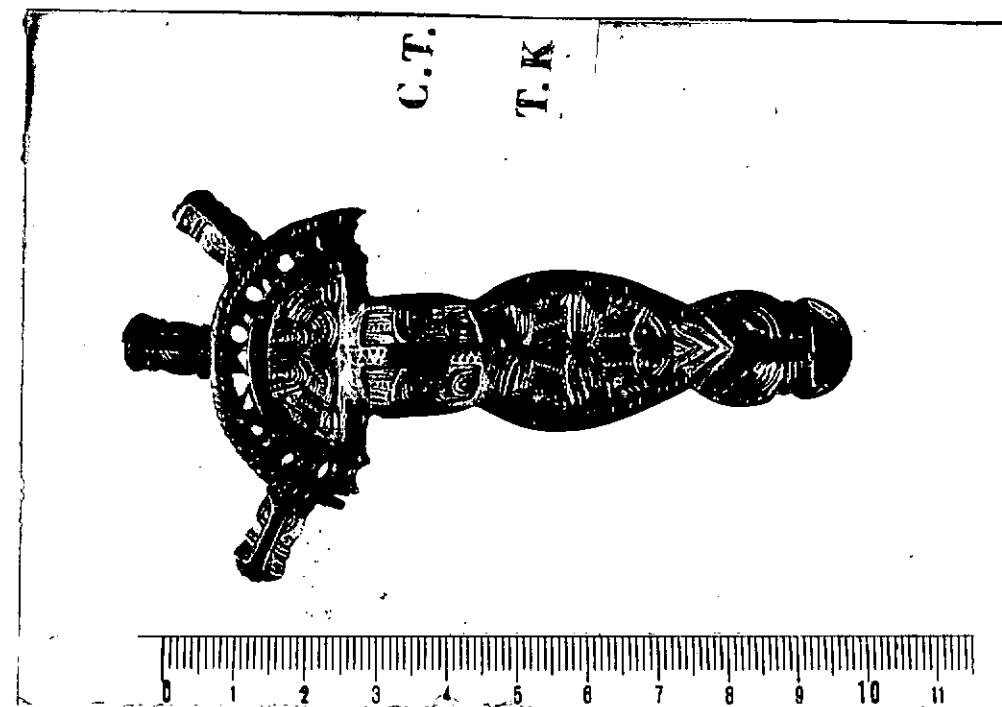
STATO DI CONSERVAZIONE: perdute sei dei pomelli della placca
di testa e l'ardiglione sul retro.

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE:

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: proprietà dello stato

NOTIFICHE:



DESCRIZIONE: E' questa la seconda fibula ad arco della t.K di Castel Trosino (la prima corrisponde alla scheda inv.n. 1252), la cui decorazione è di tipo completamente diverso da quella osservata nella prima. Si tratta infatti del più antico esempio di decorazione animalistica di I stile attestato nella necropoli; la fibula presenta una testa semicircolare con nove pomelli a testa di bue, per la maggior parte perduti; ne rimangono però le basi, al di sotto del listello ad arco, decorato ad intacche, tipo cordone (cfr. scheda inv.n. 1238, t.I). Il piede è ovale con terminazione a testa di bue, senza appendici di sorta lungo i margini. Triangoli contrapposti, niellati, decorarono i vari listelli. La decorazione delle superfici interne è formata, nella placca di testa, da due animali antitetici con sole zampe posteriori; sull'arco, da

NEG. 5349

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

R. MENGARELLI, La necropoli barbarica di Castel Trosino, Monumenti Antichi dell'Accademia Nazionale dei Lincei, XII, 1902, col. 206
N. AABERG, Die Goten und Langobarden in Italien, Uppsala 1923, p. 54, fig. 86.
S. FUCHS-J. WERNER, Die Langobardischen Fibeln aus Italien, Berlin 1950, A 58, p. 19 e 57, tav. 10.
J. WERNER, Die Langobarden in Pannonien, Eine Beiträge zur Kenntnis der langobardischen Bodenfunde vor 568, München 1962, p. 70, 3.
H. ROTH, Die Ornamentik der Langobarden in Italien, Bonn 1973, p. 11 e sgg., p. 271, tav. 1, 2; fig. 4-6.

FOTOGRAFIE:

Museo dell'Alto Medioevo

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO: inv. n. 1247-1255

COMPILATORE DELLA SCHEDA: Lidia Paroli *Lidia Paroli*

DATA: novembre 1977

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:

U. M. M.

ALLEGATI: 1

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:

Museo Nazionale Romano 1655

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA:

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

AGGIORNAMENTI:



12/00046048

ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI OSTIA

INV. 1253

ALLEGATO N. 1 (segue descrizione)

(3604063) Roma, 1973 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

due animali interi, accovacciati e nella placca del piede da altri due animali completi, posti dorso contro dorso, senza alcun riempimento nel mezzo; la composizione è del tutto simmetrica, separata nel mezzo da un asse verticale. Lo schema ornamentale, ma anche i singoli dettagli, corrispondono in pieno a quelli della coppia di fibule di Cividale (Fuchs-Werner, Fibeln, A 59/60) che dà il nome al primo dei sei tipi individuati dal Roth nell'ambito delle fibule longobarde con decorazione animalistica di I stile (cfr. H. Roth, Ornamentik, p. 9-16). Si tratta di un gruppo molto folto al cui interno il pezzo in esame costituisce uno degli esemplari più significativi per via dell'integrità del motivo. Il Werner considera il pezzo come il più antico esemplare di fibula longobarda in Italia avente una decorazione di I stile animalistico; il suo schema decorativo risale alla fase pannonica; a tal proposito si vedano le fibule runiche della t.8 di Bezenye-Pallersdorf (cfr. J. Werner, Fibeln, A, 58, p. 57, tav. 55, XIV). Sui rapporti tra le fibule pannoniche e quelle italiche cfr. quanto detto nella scheda inv.n. 1226, t.G. La datazione proposta dal Werner si situa attorno alla fine del VI sec., in considerazione di una supposta degenerazione del motivo decorativo nelle fibule A 58/61, la cui produzione è collocata dall'autore tra la fine del VI e gli inizi del VII sec. (Ibidem, p. 579). La datazione più antica del Roth si fonda, oltre che su considerazioni di carattere stilistico, sull'associazione di uno dei pezzi più disgregati del I tipo, "tipo Cividale I", con una coppia di fibule a S, databili alla fine del VI sec. (cfr. H. Roth, Ornamentik, p. 271).

La deposizione della fibula nel terreno risale a non prima degli inizi del VII sec., data la presenza nello stesso corredo della fibula circolare aurea (inv.n. 1251; per la datazione di tale tipo di fibula si rimanda alla scheda inv.n. 1186a, b, t.B).